

Articolo tratto dal numero n.44 giugno 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Lavorare in gruppo a scuola 2

Come in un caleidoscopio

Orizzonte scuola - di Ruggiero Patrizia



Ripartiamo dalla domanda con la quale ci siamo lasciati:

Come possiamo fare in modo che le nostre diversità e unicità si armonizzino ed abbiano un senso per noi e per i nostri ragazzi?

Quale è il cambiamento di rotta che dobbiamo individuare?

La risposta/ proposta sta nell'idea di ribaltare la prospettiva e provare a trasformare le situazioni di criticità, di difficoltà e di ostacolo in situazioni di forza, individuando nella diversità il fattore comune della complessità ed elevandolo a VALORE.

Il consiglio di classe della scuola secondaria inferiore

è numeroso: se ci pensiamo il fatto di essere in tanti può essere un vantaggio proprio come forza numerica. Se ci contiamo, il rapporto con gli alunni può essere anche 1 a 2!! Una forza notevole che può fronteggiare la "sensazione" di solitudine che spesso pervade l'insegnante di fronte alla classe;

è variegato: la visione di diversi aspetti offre a tutti i docenti la possibilità di osservare l'alunno da varie angolazioni di cogliere stili, inclinazioni, attitudini particolari e anche di vederlo in situazioni diverse e quindi consente di modificare gli approcci, confrontarne l'esito e scegliere quello più proficuo;

mette in relazione persone con competenze diverse e offre la possibilità di scambiarsi e di suddividersi gli obiettivi: anziché pressare "tutti insieme" un alunno perché faccia i compiti, per esempio, possiamo cominciare uno alla volta e consentirgli di raggiungere un primo successo, mentre un altro collega focalizzerà l'attenzione su un altro punto debole, ad esempio, sulla puntualità, oppure su un altro alunno;

l'aspetto relazionale ci consente di capire dove siamo rispetto agli altri e di confrontare e conoscere nuove strategie. Nelle situazioni particolarmente difficili dà la possibilità di sostenersi reciprocamente e di scambiarsi i ruoli, di "tirare a turno", come nelle gare ciclistiche.

Anche **l'idea di cambiamento** ci spaventa se temiamo sempre il peggio. Capita che ci sono delle classi prime, i primi giorni, che ci sembrano veramente "deliziose" e noi subito siamo sicuri che peggioreranno. Se, invece, pensiamo positivamente, il cambiamento può essere solo un vantaggio in molte situazioni.

Valorizzare la diversità come risorsa è un processo che comporta

Comprendere
Legittimare
Conoscere
Riconoscere
Armonizzare

E anche qui la lotta è dura contro l'accezione negativa che, soprattutto inconsciamente, alberga dentro di noi: un mondo semisommerso che rischia di farci arenare! Dare ascolto e attenzione all'altro "diverso", anche il nostro collega, non è un protocollo o una ricetta, non è un'operazione semplice. È un cambiamento culturale, di pensiero: necessita di cura e tempo.

Forse all'inizio potremmo avere bisogno di **un filtro** che ci aiuti a comporre e dare senso anche a modi di porsi diversi nei confronti dei nostri alunni (purché tutto sia legato dal filo comune della nostra professionalità) di **vedere come in un caleidoscopio**, dove l'insieme di elementi più disparati compone una visione mutevole, particolare e meravigliosa.

Patrizia Ruggiero, docente di sostegno, IC Belforte del Chienti- Roma